

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 MARZO 1875

due provincie di Reggio e di Catanzaro: quindi prego che si disponga un orario in cui ci sia in ambedue le partenze la desiderata coincidenza.

Gli Inglesi dicono che il tempo è moneta. Ebbene, noi abbiamo tre vapori settimanali diretti fra Napoli e Messina. Appena sbarcati i viaggiatori a Messina, il vapore va a Reggio di Calabria, e porta la corrispondenza soltanto per la sola provincia di Reggio di Calabria. Fatto il calcolo, il circondario di Catanzaro avrebbe più vantaggio di ricevere la corrispondenza da Roma e Napoli per la via di Messina, Reggio-Monesteraci, colla ferrovia, anzichè per terra, dove vi impiega tre giorni e mezzo.

Queste mie sono istanze che non gravano nemmeno il bilancio dello Stato; pregherei quindi l'onorevole ministro a volervi dare ascolto.

*Qui cominciano le dolenti note.* L'onorevole ministro, giorni sono, in risposta all'onorevole Maurigi, disse che per la fine di dicembre finalmente sarà soddisfatto l'ardente voto degli abitanti dell'estrema Calabria, per essere congiunti con Napoli e Roma mercè la ferrovia. Non ho potuto sentire, il mio orecchio forse non vi si prestava, quando promise che sarà aperto all'esercizio il tronco da Monesteraci a Soverato e da Soverato a Catanzaro...

*Una voce al banco della Commissione.* Vegga il resoconto.

DI CASSIBILE. Ho inteso dire che da qui ad un mese si aprirà. D'allora in poi, non restando che i piccoli tronchi da Catanzaro a Roccabernarda e da Roccabernarda a Cotrone, io pregherei che, durante il breve tempo in cui perdurerà la interruzione da Cotrone a Catanzaro, si attivasse un servizio postale di mare mercè un vaporetto.

Taluno mi dirà: ma non ci è la posta di terra? Signori, io, che ho avuto l'onore di avere il mio nascimento in Messina, e sono stato colà deputato provinciale, convengo in quanto, in questa ed in altre sedute, hanno detto vari miei colleghi rappresentanti vari colleghi di Sicilia, che in quelle provincie mancano i mezzi di viabilità; ma debbo pure convenire che, mentre ripeto sono vere le cose esposte dai colleghi, lo stato in cui giacciono i comuni nelle provincie di Calabria non ha confronto; là non esistono strade a ruote, si deve camminare con gli adamitici asinelli, colla non simpatica mula, coll'orribile lettiga, che è forse un nome che più non esiste nel dizionario.

Pregherei quindi l'onorevole ministro ad accogliere una proposta che ho depresso sul banco del Presidente, cui prego degnarsi di darne lettura.

PRESIDENTE. Do lettura del voto motivato dall'onorevole Di Cassibile.

« La Camera, ritenuto che una volta che sarà prolungato il tronco ferroviario Reggio-Monesteraci sino a Soverato e Catanzaro urge che tra la marina di tal capoluogo e Cotrone vi fosse giornalmente la più celere comunicazione, acciocchè i viaggiatori col meno disagio possibile venissero da Reggio Calabria direttamente in Roma, autorizza il Ministero dei lavori pubblici a convenire a carico dello Stato la spesa necessaria perchè per la via di mare si eseguissero due od un viaggio giornaliero che, all'arrivo del treno in Cotrone, portasse la corrispondenza ed i viaggiatori e merci da Cotrone a Catanzaro e viceversa, sino al dì che, aperti all'esercizio i due tronchi da Catanzaro e Cotrone, si potrà in ferrovia venire da Reggio Calabria a Napoli o Roma. »

NELLI. Io dirò poche parole, quante bastino a giustificare una domanda modesta che mi propongo di rivolgere all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Io intendo parlare del servizio di posta tra l'isola d'Elba ed il continente.

Questo servizio affidato, da poco tempo, ad un piroscàfo che fa corse giornalieri e dirette da Piombino a Portoferraio, e viceversa, non si trova in condizioni troppo normali e molto meno rassicuranti.

La ragione è evidente. Quel battello postale per l'estrema sua piccolezza è mal sicuro. Si direbbe più presto destinato a gite di piacere non lontane dalla costa, e con mare tranquillo, che non atto ad affrontare e sostenere corse obbligatorie in tutti i giorni, i tutti i tempi, e in un tratto di mare, come il canale di Piombino, che quanto è corto, altrettanto è pieno di difficoltà e di pericoli.

La istituzione di un servizio giornaliero dal continente per l'isola d'Elba, fu salutata come un grande beneficio per il suo commercio, per i suoi abitanti non solo, ma per tutti coloro che si recano a visitarla, attratti dalla sua celebrità storica e dalle sue ricche miniere, come anche per tutti quelli che vanno e vengono per interessi particolari.

Naturalmente si presentavano vivi al pensiero gli indugi, gli incomodi, i pericoli del tempo, quando le comunicazioni, compreso il servizio del corriere, erano in gran parte raccomandate a un'antica barca postale a vela ed a remi, senza riparo alcuno contro le intemperie; quindi nell'animo dei più fiduciosi si accese speranza che tutti questi inconvenienti avrebbero avuto fine per sempre. Però non mancarono quelli che, per la loro perizia e competenza nelle cose di mare, non prevedessero come scarsi sarebbero stati i vantaggi, attesa la piccolezza del battello, e non scongiurati affatto i pericoli.